

→ **Una piccola misura** che riguarderà molte partite Iva. Esclusi i lavoratori dipendenti
→ **Ma la parte che non si versa ora** si verserà il prossimo anno. Niente su Irap e Ires

L'elemosina di Tremonti Slitta un po' di acconto Irpef

Slitta all'anno prossimo una quota dell'acconto Irpef. Lo stabilisce un decreto varato ieri. Si pagherà meno in novembre, ma di più a giugno. «La gente deve saperlo», avverte Bersani. Niente Irap e Ires. Per ora.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Giornata di propaganda e colpi di scena. Il consiglio dei ministri della mattina termina con il varo di un non meglio identificato «taglio», «sconto», «riduzione» dell'acconto Irap, Ires e Irpef. Solo in tarda serata dagli uffici tecnici filtra una disposizione molto diversa. Domanda non retorica: che cosa ha varato il consiglio? Cosa hanno esaminato e approvato i ministri riuniti al tavolo circolare? Una scatola vuota? Pare di sì. Solo all'economia quella scatola si è riempita. Con una decisione che ha molto dello stile tremontiano. La manovra si concentra esclusivamente sull'acconto Irpef versato prevalentemente dagli autonomi: piccole imprese di persone, partite Iva, professionisti. Esclusi i lavoratori dipendenti che non abbiano altri redditi e che possiedono una sola casa. Si decide in sostanza di ridurre l'acconto da versare a novembre di circa il 20%, passando dal 99% al 79%.

SLITTAMENTO

Se l'acconto diminuisce, sarà il saldo di giugno ad aumentare. L'operazione, infatti, non consiste in uno sgravio fiscale, ma soltanto in uno slittamento. Una sorta di moratoria, simile a quella proposta dalle banche sui mutui. Non paghi oggi, ma pagherai domani. Questo meccanismo consente di utilizzare subito gran parte del gettito che l'Economia sta incassando con lo scudo fiscale. Si parla di un intervento di circa 3,8 miliardi. Che saranno «recuperati» in corso d'anno. In questo modo Tremonti met-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

te a segno un doppio colpo: una misura a effetto oggi (prima delle regionali) e comunque il mantenimento di un «tesoretto» da utilizzare nella Finanziaria 2010. Dove, a questo punto, molto probabilmente accontenterà le grandi imprese magari con una limatura all'Irap. «È una partita di giro - ha attaccato Pier Luigi Bersani - È giusto che la gente lo sappia».

EL'IRAP?

L'imposta più odiata dalle imprese, infatti, è «scomparsa» dal testo insieme all'Ires nelle prime ore del pomeriggio di ieri. A giocare in favore dell'Irap c'erano parecchi elementi,

non solo politici. Anche dal mondo dell'impresa, soprattutto i piccoli (Cna in testa) si chiedeva una riduzione Irpef, che coinvolge in primo luogo i piccoli artigiani e le società di persone. Non così per l'Irap e

Venti punti

La quota da versare scende di 20 punti passando al 79%

l'Ires, imposte versate da società di capitali, in netta minoranza del paese. Basti pensare che oltre l'80% dell'Irap è versata da circa 100mila im-

prese, a fronte di 4 milioni di aziende italiane. Quanto al gettito, nell'acconto del novembre scorso Irpef e Irap hanno «incassato» quasi la stessa somma, intorno agli 11 miliardi. Molto più alto, invece, il gettito Ires: intorno ai 19 miliardi.

Dunque, con l'Irpef si accontenta una platea più ampia e soprattutto più debole nei confronti della crisi, con meno ammortizzatori e una forte sofferenza per via dei consumi in contrazione. Lasciare più risorse oggi nelle tasche di questi soggetti potrebbe consentire di evitare chiusure di attività e di alimentare di nuovo i consumi. Non va dimenticato, tuttavia, che l'operazione è solo un

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa